

FUORICOLLANA

In copertina fotografia dell'autore.

Alessandro Giudice

Fototessera

— the Acme book of love —

guida emozionale
al percorso sentimentale
di uno sconosciuto





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2790-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

You'd never believe it
But once there was a time
When love was in my life.
I sometimes wonder
What happened to that flame
The answer's still the same
It was you, you
It was you.
Tonight you're still on my mind.

Donald Fagen
The Nightfly

Mannaggia alla musica.

Ron
(originale di Francesco De Gregori)

I don't fall in love:
I soar in love.

L'Autore

Sedette accanto a me nella prima fila di destra sull'auto-bus extraurbano dall'aeroporto alla stazione. Io ero sul lato del finestrino. Quasi mai mi capita di trovarmi in prima fila.

Lei era salita e si era fermata un attimo a dare un cenno d'occhiata in fondo, sicuramente per vedere se ci fosse qualche coppia di posti vuoti per sua maggior privacy, ma poi si era accomodata.

Era piacevolmente ingombrante, con un cappotto di stoffa fucsia. Questo fu quasi tutto ciò che io avevo notato, oltre al profilo regolare del suo volto morbido e ai suoi capelli lunghi ondulati castani chiari, mentre mi ero girato istantaneamente per liberare il suo sedile dalla mia fida borsa sistemandomela sulle ginocchia.

La contiguità dei nostri due posti era accentuata dall'assenza di un bracciolo in mezzo. Guardai la strada distrattamente e dopo un po' chiusi gli occhi senza motivo, avvolto nel mio giaccone fino al bavero. La donna è una creatura quasi magica, o almeno lo è per me, ed io sentivo la conferma di questo già dal suo fianco destro accostato al mio sinistro, contatto intensificato talvolta nelle curve che l'autobus compiva lungo il percorso. Non mi servì altro, nessun'altra immagine, nessuna parola, nessun suono, nessun odore, per percepire la sua bellezza.

Oh, bellezza femminile. Dopo averla veduta, forse non è necessario rivederla per poter continuare a percepirla. È lì. Oh, bellezza senza nome. Gli dei avevano ben motivo di innamorarsi delle umane. Il problema è che, come quegli dei, pure noi umani siamo strutturalmente fatti per apprezzare la bellezza del corpo giovane, e invece magari la vecchiezza risulta istintivamente sgradevole al nostro sguardo.

Quando arrivammo a destinazione, fummo i primi due passeggeri a scendere, data la nostra collocazione prioritaria, io dopo di lei. Una volta usciti dal bus, vidi che indossava calze blu scure. Poi io proseguii. Oppure lei scomparve, come per magia femminile, appunto, o semplicemente come accade a tutta la bellezza o bruttezza o significanza o irrilevanza di questo mondo transitorio.

Chissà poi che tipo di persona era quella donna.

Oh, bellezza. Oh, bellezza.

L'Autore, 2019

Prologo

Una notte quest'inverno, al ritorno dall'aeroporto, sostando in macchina al semaforo di un incrocio in città, mi sono soffermato ad osservare la solitaria cabina automatica delle fototessere, sempre lì, pronta a immobilizzare una figura umana nel tempo. Dato l'orario, in giro c'eravamo soltanto io e la cabina con la sua spessa tendina corta sullo sgabello tondo girevole ad altezza ginocchia e il suo freddo neon interno, visibile anche dall'esterno perché la tendina medesima era mossa dalla brezza e quindi lasciava uscire la luce, pur ad intervalli irregolari, in base allo svolazzamento. Per un istante ho immaginato me stesso lì dentro a guardarmi in faccia davanti al vitreo quadrante dello scatto, soltanto che, invece di farmi una foto, prendevo a raccontarmi le storie della mia vita e ad ascoltare con un apparecchio portatile le canzoni e le musiche della mia vita o, verosimilmente, soltanto una minima parte di esse, poiché fondamentalmente si tratta di interi album e per ascoltare tutto ciò occorrerebbe, appunto, quasi il tempo di una vita.

Una di queste notti magari lo farò.

Premessa fondamentale

Ho la sensazione che io scriverò questo quaderno quasi di getto giorno dopo giorno, e ciò non per spavalderia né, al contrario, per vittimismo, riguardo ai suoi contenuti; anzi, tutt'altro, alla sua stesura dedicherò certamente la dovuta attenzione, ma fin da ora io credo che esso mi comporterà una speciale fatica emotiva e non avrò poi voglia di tornare e ritornare troppo fra le sue righe e rughe, poiché esso sarà attraversato dai vasi sanguigni della mia vita (e, si sa, tali condotti si dividono fra quelli che trasportano i fluidi opachi e quelli che trasportano i fluidi limpidi), cioè le mie relazioni sentimentali, contenenti essenze sia gioiose sia afflitte le quali stanno lì nel loro posto particolare e talvolta riaffiorano, autonomamente, scorrendo soltanto se e quando esse lo decidono (pure con qualche epifania), e le quali magari non desiderano essere da me sollecitate (però questo forse vale un po' per tutti gli individui, è naturale).

Il punto è che mi par di avere la necessità di abbozzare, diciamo, una sorta di bilancio.

Si tratterà comunque inevitabilmente soltanto di un'immagine istantanea, la sommità di un enorme iceberg di emozioni, benché l'iceberg offra l'idea di freddo, cosa che invece appartiene solo alle sofferte fasi della mia solitudine quando indesiderata.

Nell'ipotesi in cui vi fossero individui che intendessero considerare questo quaderno come una mia vanitosa esibizione di un elenco di miei trofei amorosi, chiarisco qui che costoro partirebbero con l'approccio sbagliato e che così rischierebbero di formulare una deprecabile distorsione, pertanto io li dispenserei perfino dallo sfogliare queste pagine, le quali non vogliono affatto essere interpretate come un dissoluto palmarès, appunto (ma forse neanche, al contrario, un casto diario per educande, occorre riconoscerlo).

Dedico dunque questo mio quaderno alle donne che io ho conosciuto e fundamentalmente a quelle che mi hanno amato (almeno, così mi è parso) o che avrebbero voluto amarmi (almeno, così mi è parso), ognuna a modo proprio, ognuna con la propria forza e fragilità ed io con la mia senza escludere quelle che invece erano più o meno consapevolmente, diciamo, di passaggio (benché io mai abbia avuto autentici *one-night stand*, ovvero, le mie relazioni fugaci sono sempre state comunque contestualizzate almeno in qualche pur breve frequentazione): è anche (ripeto, anche) grazie a (o a causa di) tutte loro (e ovviamente i libri e la musica) che io sono ciò che sono, nel bene e nel (meno possibile, spero) male, tutte loro, sì, indistintamente tutte farfalle variopinte e multiformi volteggianti ciascuna nelle proprie canzoni.

In ogni caso, benché forse possa sembrare curioso a dirsi, non tutte sono presenti fra questi miei scritti (tantomeno quelle che mi sono soltanto piaciute nella semplice conoscenza, simpatia, invaghimento, approccio, amicizia, normali cose distribuite in qualunque mia età; ovviamente qui io non sto riferendo-

mi neanche alle innumerevoli bellezze anonime che ho desiderato a vista di sfuggita negli aeroporti o nei treni di metropolitana & simili, comuni circostanze nelle quali, per esser onesto, devo ammettere che io ho sempre istintivamente detestato i volti degli uomini che tali belle donne eventualmente avevano accanto, ho proprio sempre considerato insignificanti quelle figure maschili rispetto alla mia, però qui naturalmente stiamo parlando di inconscia competizione fallica), e ciò un po' per mia scelta e magari un po' per mia possibile dimenticanza: dichiaro questo in misura preventiva. Peraltro qui è comprensibile si renderanno necessarie estreme semplificazioni (pur a rischio di proporre un mio profilo personale erroneamente macchiato di distacco emotivo, di superficialità e forse a tratti perfino di contraddittorietà), anche riguardo alle contestualizzazioni, ciò pure ai fini di una maggiore scorrevolezza, e si verificheranno probabilmente alcune involontarie imprecisioni ed approssimazioni cronologiche, oltre al fatto che io menzionerò pochi luoghi e nessuna data precisa (ma ciò invece anche per mia volontà) ed al fatto che questa è complessivamente, evidentemente ed inevitabilmente soltanto una sintesi. Fra le omissioni da me qui dichiarate, mi asterrò dal parlare della mia ex moglie, e ciò non perché su di lei io abbia da dire nel bene e nel male soltanto cose inenarrabili, bensì semplicemente perché è la madre della mia amatissima figlia brava e bella cresciuta fra l'attenta cura e la costante dedizione di cui io e sua madre siamo stati capaci, indipendentemente dalla separazione e dal divorzio oggi ventiduenne, l'unico esito di successo della mia squinternata vita sentimentale; dunque, in

riferimento alla mia ex-moglie, questo è quanto, per ciò che mi riguarda: infatti, ormai da tempo io ho smesso di interrogarmi, di cercare di comprendere come andarono le cose fra noi due e quali fossero le intenzioni e le capacità di coppia per entrambi, anche perché poi naturalmente qualche idea me la sono fatta, credo non sbagliata. Di recente le ho comunicato che secondo me nel nostro vissuto lei probabilmente ha avuto ciò che ha mostrato di volere.

Resta il fatto che la donna, e più generalmente la femmina nel mondo dei mammiferi, è una creatura “magica” poiché da lei fuoriescono altri esseri viventi della propria specie, pure se, affinché tale magia possa normalmente compiersi, occorre una bacchetta magica che produca una scintilla, e in tutto ciò la femmina può far scomparire e riapparire tale bacchetta magica ripetutamente e in rapida successione con sublime gradevolezza: si direbbe davvero una gran magia. Eppure in fondo forse alcune donne si sentono strutturalmente in colpa, poiché sanno di non poter generare creature indistruttibili e immortali ma soltanto invariabilmente vulnerabili alla sofferenza e mortali. Naturalmente a ciò occorre poi aggiungere che pure le donne, come tutti gli esseri umani, hanno vari problemi e, allo stesso modo, per esempio, non tutte possono essere considerate sane di mente, è ovvio.

Scrivere del proprio passato sentimentale comporta forse il rischio di idealizzarlo o mitizzarlo? Niente affatto, per quanto mi riguarda, anzi, piuttosto io desidererei uscire interiormente incolume da questo mio volontario resoconto emozionale, e pertanto, come dicevo, credo che andrò avanti abbastanza spe-

dito in questa narrazione, pur serbando ora in cuor mio la tenue sensazione che io, questo quaderno, finirò poi per amarlo poiché esso racconta, pur assai brevemente, la mia esperienza esistenziale di anima in carne d'uomo in questo mondo dei sensi, invocando la benedizione della leggerezza necessaria per ripercorrere qui il vissuto, naturalmente caratterizzato sia da gioie sia da dolori.

Inoltre, qualunque cosa oggi tali donne avessero ipoteticamente da dire su di me in positivo e in negativo, per me andrebbe bene, o più semplicemente per me ormai non avrebbe vera rilevanza; comunque, io sono quasi certo del fatto che per loro il dirlo avrebbe ancora meno rilevanza, anche se forse non per tutte loro.

Pur se il sesso non è affatto l'argomento di questo quaderno, mi piace specificare che io non ritengo di esser stato né di essere (a maggior ragione al presente con l'età che avanza) un asso dell'ars amatoria nella connotazione strettamente fisica, ma su questo terreno eventualmente occorrerebbe chiedere alle suddette donne e, anche in quel caso, allo stesso modo, qualunque cosa oggi esse avessero ipoteticamente da dire su di me in positivo e in negativo, per me andrebbe bene o più semplicemente per me ormai non avrebbe vera rilevanza; comunque, io sono quasi certo del fatto che per loro il dirlo avrebbe ancora meno rilevanza, anche se forse non per tutte loro (parole già usate poc'anzi).

Se/come io le abbia amate, non è l'argomento precipuo di questi miei scritti bensì eventualmente può costituirne una parte. In ogni caso, potete considerare che fra queste mie righe vi siano sparse disordi-

natamente le affettuosità, poesie, carezze e premure che io ho dato alle suddette donne, ciascuna in base alle mie capacità ed alle circostanze, nei vari luoghi urbani e naturali della mia vita.

Un mio punto debole? Sono stato generalmente abbastanza infastidito o geloso a priori riguardo al passato delle donne che io ho amato, e ciò (oltre che per la già menzionata inconscia competizione fallica) presumibilmente anche perché il passato non vissuto insieme è un elemento non condivisibile; qualcuna di loro lo è stata un po' riguardo a me.

Qualora poi in merito al mio percorso sentimentale la domanda che io mi pongo fosse «Quanto ho amato?», la risposta ovviamente sarebbe «Mai abbastanza». Però io sono certo del fatto che purtroppo questo vale indistintamente per tutti gli esseri umani, volenti o nolenti.

Se io ho fatto del male a qualcuna di loro è stato involontario (mi piace pensare la medesima cosa di loro nei miei confronti, anche se effettivamente io non so se ciò vale da parte di tutte) e allo stesso modo io con questo mio quaderno non intendo di certo arrecare alcuna offesa a loro né alle persone vicine a loro, fermo restando che — come ho già dichiarato — esso contiene inevitabilmente soltanto la mia sub-sintetica versione dei fatti e impressione personale.

Io non ho tradito e credo di poter dire che non sono stato tradito; l'unico mio avvicinamento ad una donna simultaneo al mio allontanamento da un'altra accadde quando io me ne ero già andato via da quest'ultima. Gradisco altresì specificare che io non ho tentato di avvicinare donne sposate o impegnate, tranne un paio di volte (che io ricordi) in accenni

di circostanze che io non esito a definire come “potenziali occasioni di prova di me stesso” (e forse delle donne in questione), contestualizzate in uno dei momenti più difficili della mia scompaginata esistenza di uomo separato: a parte le suddette improbabili situazioni embrionali (poiché davvero soltanto tali esse furono, una delle quali varrebbe la pena di raccontare e quindi lo farò qui al suo turno nella forma di episodio), basate con discrezione e garbo su una innocua fantasia d’avvicinamento fisico (non avvenuto, questione chiusa), dunque, io ho sempre evitato cose simili e, quelle poche volte (che io ricordi, anche in questo caso) nelle quali gli accadimenti mi hanno posto di fronte alle suddette potenziali occasioni del genere, io ho invitato le donne in questione a starsene con i loro partner.

Mai io sono andato con prostitute, né ho fatto uso di droghe o di alcol. Mi sarò perso qualcosa? Probabilmente sì, anche se non so cosa, però non mi aspetterei granché da simili faccende, per quanto quelle risultino invece essere notoriamente anche esperienze assai narrate nella storia della letteratura e altrettanto diffuse nella vita privata di vari artisti in tutte le epoche. Comunque, a parte ora il meretricio, nel tempo gli avvenimenti hanno lasciato emergere il fatto che a parlar qui chiaro io non appartengo alla tipologia di uomini capaci di intimità con la prima donna che capita, che si denuda e che si dà da fare. O forse dico questo soltanto perché tali situazioni non mi si sono presentate? E cosa sarebbe dunque accaduto se invece mi fossero capitate? Certo è che per me l’intimità è risultata sempre legata a coinvolgimenti sentimentali/emotivi o a slanci inattesi che hanno reso possibile

la cosa fra me e donne non del tutto sconosciute. Che si tratti di un mio limite? Può darsi, ma credo di poter dire che io preferisco così, fermo restando il fatto che qui non ho alcun interesse a formulare commenti né ad addebitare alcunché a quelle persone che invece si ritrovano nelle suddette circostanze complessive.

Se io ho mai guardato immagini di pornstar in azione? Certo, ed ho potuto così valutare tale tipo di spettacolo per ciò che è, ovvero una delle forme di miseria dell'umanità.

Le donne che mi amano oggi non le conosco (ovvero, al presente ce n'è una, da me non corrisposta anche perché la vita ormai sembra indicarmi che la donna in mio "aiuto" forse potrebbe essere soltanto una extraterrestre, con una natura migliore di quella umana, lo dico più sul serio che sul faceto); per quella/e che eventualmente mi amerà/ameranno domani... Forse c'è tempo, però forse non molto, chissà: comunque, a me basterebbe una donna definitiva, ammesso che arriverà (vedere la parentesi qui precedente), e forse me ne sarebbe bastata soltanto una in totale (ma questa non vuole essere una mia denuncia contro il destino), però in tal caso si sarebbe trattato della vita di un altro, non della mia, nel bene e nel male, ovviamente. (Quanti "forse" qui in queste mie righe!). Io ho semplicemente incontrato e scelto le donne che mi è toccato incontrare e scegliere, e simultaneamente anch'io sono stato scelto a mia volta; in tutto ciò non è rilevante ipotizzare se e in quali casi si sia trattato eventualmente delle donne giuste nei momenti sbagliati o di quelle sbagliate nei momenti giusti, ovvero: io ho attraversato ciò che mi è toccato attraversare, non v'è alcun dubbio, né c'è da opinare

in merito. Forse delle donne complessivamente finora io non ho capito molto e sono andato a vanvera, oppure forse ho capito fin troppo e quindi non sono riuscito ad affidare la mia vita nelle mani di una di loro. Ma riguardo all'umano destino io ho scritto altrove.

Che poi, per una prossima ipotetica – ripeto, prossima ipotetica – vita su questa terra, io desideri nascerne donna oppure omosessuale o transessuale? Credo proprio di no, ma ovviamente lo dico con autentico rispetto.

La vita adulta senza amore di coppia? Una barca senza vela. O una desolazione assoluta, almeno a mio modo di vedere, e non serve girare attorno alla faccenda: ho conosciuto pure quella, lungamente, a fasi alterne, anche se da questo quaderno forse non si direbbe.

But, being an owner of a lonely heart: is it much better than being an owner of a broken heart? Yes, maybe.

Benché questo possa sembrare un paradosso, io credo che tutto ciò non mi abbia molto fortificato, anzi, forse adesso mi ha reso vulnerabile nei confronti della donna, oppure magari questa è soltanto una mia impressione. Però, si sa, la vita è fatta anche di paradossi.

Ma oggi io ho fatto un patto con i miei sogni.

In quanto a tutto il resto, le fiamme, e le acque faticosamente, fastidiosamente, disagevolmente, spaventosamente, imprevedibilmente necessarie per estinguere il fuoco in vita, mi reclamano. E ormai non m'importa se tali fiamme, alle cui pressioni e minacce io da sempre cerco di oppormi onestamen-